

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

579

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
706
MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L'ANTIOPE

MELODRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
Omodeo

NELLA REGIA CITTA' DI PAVIA

LA PRIMAVERA
Dell' Anno 1728.

CONSAERATA

AL MERITO IMPAREGGIABILE

Dell' Illustriss. Signore Dame
di detta Città.



IN PAVIA, M.DCCXXVIII.

Nelle Stampe di Pietro Antonio Magri.
Con licenza de' Superiori.

ILL.^{ME} DAME.

LA Fama, che porta
con la sonora sua
Tromba il grido del-
la vostra generosità,
fortezza, spirito, bellezza,
liberalità, e sapere; (virtù
gloriose, che distinguendovi
fra il nobil sesso fanno lumi-
nosa comparsa anco ne più

rimoti confini dell' Universo) questa Fama ben giusta, a tiratte dalle rive del Termidonte alle spiagie del vostro Reale Tesino le Amazoni. Queste fastose della loro virtù militare credettero tanto in questa, che in ogni altra prerogativa essere insuperabili, ond'è, che ingelosite di tanto grido, si porta Antiope famosa loro Reina in persona, per accertarsi se la Fama fu veritiera, o mendace; ma come che esse credevano che tutta la Virtù si restringesse nella ferocia guerriera, non si avvidero che questa inspirandoli genio aspro, e fevero, ben di rado puol vestire lo Spirito di una

soave

soave dolcezza, restando sottomesse dal fiero genio Martiale la maggior parte delle mansuete virtù. Si che, giunte sù questo lido, vi viddero o Gentilissime Dame, e in un ballenno suanirono le loro altere speranze, trovandosi prive al vostro confronto di tutte quelle prerogative, che in voi così altamente risplendono fuori che della ferocità dello Spirito, e del guerriero coraggio. Non si dispettorono però le forti Donne esser da voi superate, anzi al contrario ambirono rendervi quei tributi di ossequio dovuti al vostro gran merito, e si risolvettero farvi godere in armonioso Tea-

tro

tro il riforgimento del tanto
famoso suo impero . Si pon-
gono adunque sotto l'amparo
della magnanima vostra virtù,
imp'orando l'alta vostra pro-
tezione , & un generoso agra-
dimento a questo picciol tri-
buto del loro osequio , e di
tanto a loro nome , suppli-
chiamo noi che si gloriamo
di essere

Di Voi Illustriss., e gentiliss.
Dame.

*Umilissimi, Devotissimi,
& Osequiosissimi Servi
Li Regolatori del Teatro.*

AR-

ARGOMENTO



Ucciso ch' ebbe TESEO il
Minotauro passò fastoso
delle sue glorie in Temi-
scira , dove altre volte avea ama-
ta un' Amazone chiamata Ippo-
lita , e s'innamora d'Antiope , e
di Tomiri , le quali vedendo il
maneggio del Regno quasi usur-
pato da Oronte Zio Tutore d'An-
tiope , e Sposo di Tomiri , vaghe
dell' antica libertà ingelosiscono
l'una dell' altra per il possesso del-
la Corona . L'arrivo di Teseo
porge doppio motivo alla rivalità
di queste due Amazoni , che ac-
vedutesi della di lui incostanza lo
riget-

rigettano, ed impegnatefi entrambe a sostenere la propria libertà, e dominare da se medeme, ne scacciano tutti i Masobj dal Regno. Altri curiosi avvenimenti, che servono d'Episodio, e tutti animati dalle parti giocose si tralasciano qui di accennarsi, per essere assai chiari in se stessi nell'intreccio del Drama.

La Poesia Dramatica, se non merita aggradimento, perche lontana dalle regole, dalle frasi, e da concetti arguti, sarà almen degna di scusa perche hà avuto il solo oggetto del bubblico divertimento.

Le parole, Fato, Deità, Adorare, o simili sono scherzi di poetica espressiva, e non sentimenti dell'Autore Catolico.

MUTA-

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Gabinetto.

Piazza.

NELL' ATTO SECONDO.

Deliziosa.

NELL' ATTO TERZO.

Sala con Trono, e Tavolino con sedia.

Atrio del Tempio.

Tempio della libertà.

La Scena si finge in Temiscira Città Reale delle Amazoni presso il Termedonte.

PER.

PERSONAGGI

A N T I O P E.

La Signora Margarita Biondi
Di Venezia.

T O M I R I.

La Signora Rosa Giacinta del
Maino di Torino.

S E R P I L L A.

La Signora Rosa Venturini Vir-
tuosa di Camera di S. A. S.
di Parma.

T E S E O.

Il Sig. Fermo Codognari di
Cremona.

O R O N T E.

Il Sig. Pietro Paolo Monza di
Milano.

P I L L O N E.

Il Sig. Gio: Micheli di Padova.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gabinetto con Tavolino,
e Sedie.

*Antiope, Tomiri, Serpilla, e seguito
d'Amazoni.*

Ant.

D

Unque perche ò non giusta,
O mal intesa legge
Vuol che al Soglio, agli onori,
in grave oltraggio
Del Femine Sello
L'Uomo solo succeda,
Tolerarsi dovrà Suddito, e oppresso?
Tacer dovrem, dovrem restar sepolte
Ignote, e oziose in un oblio profondo
Quando nel cor si pasce
Alto pensier di segnalarcia il Mondo?
Ma, se noi siam di questa bassa mole
Le delizie, l'Amor, e l'Ornamento,
Perche in noi si trascura il bel pensiero
D'ortener senza l'Uom sorte, ed Impero?

Serp.

Principessa nol niego: Oltraggio grande
E questo al nostro sesso, il dover sempre
A schiavitù maschile esser soggetto;

A

Anchor

Anch' io più d'una volta
 Divisai fra me stessa,
 Come possa soffrir bellezza altera
 Di viver si negletta.
 Eguali auremo al certo,
 Se fia bisogno, a scuoter l'empio giogo
 Delle nostre compagne i sensi, e l'opre.

Tom. Io son con voi; Applaudo
 Al disegno magnanimo, ed aggiungo
 Per l'esito felice i voti miei.
 Così pur vendicata
 Sarò di Teseo ingrato, e traditore, (more.
 Che m'ingannò. *Ant.* Tempo non è d'a-
 Della nobile idea
 L'unico oggetto in noi si desti. I nodi
 Rompiam d'Oronte suddito superbo
 La libertade è un ben, che al basso Mondo
 Si cerca in van, ne vi farà il Secondo.

Il più bel piacer d'amore
 E l'amar per bizzarria,
 Fedeltà, e gelosia
 Sono gli aspi, ch'entro al core
 Van tessendo il suo tormento:
 Chi vuol amar con pace
 Arda d'amor sovente,
 Ami beltà che piace;
 E, se stancar si sente,
 Cerchi altrove il suo contento.
 Il più bel &c.

Tom. Confesso che investito
 Apena è l'Uom da noi
 Del grado di Marito
 Arrogante diventa, e nauseando
 I primieri dilette
 Sol la noja tien de suoi sospetti.
 E geloso un Nobil core
 Dell'amata libertà.
 Questa è gloria dell'amore

Che

Che dà vanto alla Beltà.
 E geloso &c.

Ant. Ma se tanto s'avvanza
 Del Uom superbo il baldanzoso Impero,
 Che toglie a noi il privilegio eccelso
 Di libertà, di Regno,
 Noi quì lo soffrirem inulte ogn'ora? (ancora?)

Tutte. Non fia mai ver. *Tom.* Che si sospende

Ant. Se v'è tra Voi chi 'l nobile desio
 Di gloria, e di valor nodrisca in petto
 Seguami al Campo, al Trono;
 Oronte è mio Vassallo,
 Io la Reina sono.

Serp. Sembrami più che giusto
 Sostenerne l'impegno,
 E incominciar a nostro giro il Regno.
 Se in me sola Signore
 Stesse l'autorità di poter fare
 Cid, che ardente mi detta il genio mio,
 In questo punto istesso
 Sodisferei al giusto mio desio.

Come il tuono strepitoso
 Và per l'aria mormorando,
 E d'orrore messaggiero
 Sempre vien col trototon.
 Così ancor d'ire, e di sdegni
 Auvampando quell'indegni
 Io vorrei, come il Canon
 Che fracassa, e mette a terra
 Col terribile bon bon,
 Sobissarli tutti in guerra
 Senza indugio, e compassion.
 Come il &c.

Ant. Orsù fide compagne
 Prima che il dì sen cada
 La grand'opra s'adempì.

Tom. S'adempì sì; braccio, e coraggio abbiamo.

Serp. Voi seguitemi ardite,

A 2

Già

A T T O

Già l'armi impugno, e vincerem la lite,
 Or s'abbiam forza, e valore
 Vegga il Mondo il grande impegno:
 Se fiam donne, abbiam un core
 Ch'è capace a più d'un Regno.
 Or s'abbiam &c.

S C E N A I I.

Piazza di Temiscira.

Teseo con seguito di Soldati, che portano la pelle del Minotauro, poi Oronte.

Tes. **D** El crudel Minotauro ecco le spoglie
 Compagni inviti; Il mio gran cor au-
 Alle più dure imprese (vezzo
 Di Teseo degno in questo dì si rese.
 Ma dell'ispida pelle
 L'impenetrabil cute
 Passò d'amor il formidabil dardo,
 E vinse il mio vigor un dolce sguardo
 Ecco festoso in volto a questa parte
 Il fido Oronte viene.

Or. Tutto il Regno Signor in questo giorno
 Fra givochi, e pompe esulta al tuo trionfo,
 E di Atene al gran Marte
 Del coman voto io vengo
 E messaggero, e Parte. (Lo abbraccia.

Tes. Grato ne giungi o sempre fido Oronte.
 Da questi amplessi or prendi
 Pegno di mia amista fido, e sicuro.

Or. Un grato cor nella mia fe ti giuro.

Tes. Vanne Amico, ed affretta
 Al popolo impaziente il tuo ritorno.
 Dille

Dille quanto sien grate
 Della lor amistade a me le prove,
 E s'egli è ver, che m'ami,
 Alla beltà, che adoro [fore.
 Dirai ... Deh vanne, e isparmia il mio ros-
 (Si chiude in van entro d'un petto Amore.
 Se tal' or nel Ciel vedrai
 Fastoseta
 Nuvoletta
 Ingombrar del Sole i rai
 Al cocente suo splendore
 Qual vapore
 Cederà.
 Sento in van contro il mio amore
 La ragione opporsi al Core,
 Che più forza in se non ha.
 Se tal' or &c.

S C E N A I I I.

Oronte, Tomiri.

Or. **A** Hi che d'amor la fiamma
 Alle fibre d'un Cor quando si mesce,
 Sebben soffia ragion l'incendio cresce.
 Come? Di ferro armata
 Ed in guerrieri arnesi
 Qui Tomiri vegg'io.

Tom. E tempo omai ch'io ferva al genio mio

Or. Ma 't Talamo non soffre....

Tom. Men importuno al fin....

Or. Nò, non conviene
 A Tomiri mia Moglie
 Andar sola vagando
 Massime in questo dì

Tom V'ingannate Signor, io vudè così,
 E acciò non sembri il mio parlar si strano
 In Francia si costuma

- Andar sole le Donne anche lontano.
Or. Il Capriccio Francese
 Alla moda non è d'ogni paese.
Tom. O capriccio, o ragion, così a me piace
Or. Ma se tu sei mia Moglie ...
Tom. Men molesto ti voglio, e meno audace.
Or. Ma l'onor ...
Tom. E per ciò tanto t'estendi?
 E voi che oppressa ogn'ora ...
Or. Orsù tacci, che poi ... già ben m'intendi.
Tom. Io non son una di quelle
 Semplicette m-schnelle
 Che a un sol sguardo risentito
 S'empion tutte di timor:
 Altri tempi, altri pensieri,
 Altre leggi, ed altri Imperi;
 Da pur calma al tuo furor.
 Io non son &c.

S C E N A I V.

Oronte, poi Serpilla, che batte Pillone.

- Or.* S Ogni, vaneggi, Oronte, o pur sei desto?
Pil. Ahimè, Serpilla, ahimè? Pietà, perdono.
Serp. Tu 'l Schiavo sei, io la Padrona sono.
Or. [Altro stile è pur questo.]
Serp. Che insolente animale
 Vile, indegno, che sei, sciocco, barone.
Pil. Illustrissima è ver ell'ha ragione.
Or. D'onde mai queste risse
 Acquietatevi amici.
Serp. Che curioso cervello.
Pil. Il Mondo d'oggi si fa assai bello.
Serp. Quai bellezze? Che parli?
Or. In lei io ammiro.
Serp. Io non parlo con voi.
Or. Io mi ritiro.

Non

Non più guerra o lumi feri
 Tra voi pace io vud' portar;
 Tanto spero: Mà se alteri
 La mia pace ricusate
 Aspettate
 Di vedervi disprezzar.)

S C E N A V.

Pillone, Serpilla.

- Pil.* Io son solo nel Campo, e la tempesta
 Temo sovra di me tutta sen cada.
Serp. Orsù tronchisi omai queste contese.
Pil. Donna non v'è più bella, e più cortese.
 (Lusingarla mi giovi)
Serp. Io voglio far divorzio, e ti consiglio
 Di farlo quetamente, e con le bone.
Pil. Divorzio Idolo mio? E qual ragione?
Serp. Non ricercar di più, io così voglio.
Pil. Ah furbetta, furbetta
 Io sò che scherzi, e vuoi farmi paura.
Serp. Che paura? Che scherzi?
Pil. In me che trovi,
 Che tanto ti dispiaccia?
 Son pur facil di genio, e bel di faccia?
Serp. O che Uomo garbato?
 Che Marito galante!
 Uditelo alla favella
 Vedetelo al sembiante.
 Temerarie bellezze!
Pil. Incomincia a placarsi. *Serp.* Orsù sfacciato
 Vedrem a chi di noi giova il comando,
 Ne più mi scorderò le andate offese.
Pil. Le andate offese? Io già le misi in bando.
 Venga pure chi vuol, chi t'è più grato,
 Sò qual donna tu sei; Ma 'l vicinato ...

Serpa

Serp. Tu barbotti, e deliri

Quai studiate menzogne!

Pil. Se mi fosse permesso, . . .

Serp. Non la finisci ancor? *Pil.* Finisco adesso.

Degli Amanti non parlo,
Che mi tengon la Casa in soggezzione,
Questi non è un gran male.

Serp. Dì pur che senza d'essi
Strascinato saresti allo Spedale.

Pil. Eh s'abbiamo a rifar i conti vecchi. . . .

Serp. E forse ciò ti spiace? Or scegli amanti. . .

Pil. Io non son sì indiscreto; Andiamo auanti.

Di te mi fido; Il Ciel lo sà, ben mio,

Ma per dirtela schietta

Io temo che Feraspe il Capitano

Mi faccia diventar un dì Cornetta.

Serp. Or non hai che temer, se il nodo è sciolto

Pil. Sì crudel Idol mio? *Serp.* Più non t'ascolto

Lasciami in pace ormai.

Pil. Femina più crudel non viddi mai.

Serp. Se di placarmi credi

Stolto tu sei, t'inganni,

Che di tè non hò pietà:

Pil. Barbara, e pur tu vedi

I miei pennosi affanni,

E di mè non hai pietà:

Dunque pretendi sciogliere

Quelle catene amabili,

E vuoi quel nodo frangere

D'amor, e d'amistà!

Serp. Sì ch'io pretendo sciogliere

Quelle catene amabili,

E vuo quel nodo frangere

D'amor, e d'amistà.

Serp. Se di placarmi &c.

SCE.

S C E N A V I.

Tomiri, poi Antiope.

Tom. **V** I sento sì vi sento
Moti dell' Alma insoliti, e confusi.

Come soffrir potrei Antiope sola

Sul Regal Soglio, a cui

Ragion bastante hò per salire anch' io?

Ad Antiope si mostri

Seguir il suo volere.

Di Teseo il cor si tenti; Ei del suo affetto.

M'accerti sì, che tolgami ad Orronte

Troppo odioso al mio genio. Ecco l'altera.

Il cor mi dice: Accorta fingi, e spera.

Ant. Amica a te confermo

Del mio voler l'immobile decreto;

Sol che v'assenta il tuo,

E s'unisca al mio braccio il tuo valore,

Sarem ben tosto sciolte

Da Servitù, da tirannia d'amore.

Tom. Facciasi; Unisco all'opra

Con la destra il consenso. In ogni evento

M'avrai fida compagna. Io già detetto

D'Orronte il nodo; Il Ciel disponga il resto.

Ant. Quanto io deggio, Amica, al tuo gran cor!

Tu dell' Illustre Impresa

Invitta Duce il primo freggio ancora

Delle glorie n'avrai.

S C E N A V I I.

Pillone, e dette.

Pil. **A** Voi Signora
Ambasciator m'invia
Il mio Padron Teseo.

Ad Ant.

Tom.

Tom. Ambasciator di Teseo?

Pil. E la Dama sen ride?

Forse non ne son degno?

Ant. Anzi degnissimo,

E capacissimo

A tale impegno,

Tom. E che da me desia?

Pil. Non cerca il mio Padron Vu signoria

O questa sì ch'è bella.

Tom. Ah traditore!

(Già ne pressente i tradimenti il core.)

Ant. Parla, non mi lasciar il cor sospeso.

Pil. [Finge la scaltra, e m'avrà ben inteso.]

Ant. Eh non far più misterj.

Pil. Alle corte Signora.

Tom. Costui ti burla. *ad Ant.*

Ant. E non finisci ancora?

Pil. (Queste femine son tutte impazienti.

A dirla fuor dei denti

Teseo brama in solitaria parte

Tutto scoprirti il suo amoroso ardore.

Ant. Grato ne giunge a me l'ambasciatore.

Pil. (La mia fortuna è fatta.)

Tom. Teseo amante, e tù il bell' Idol sei? *ad Ant.*

Ant. Sorte miglior non ponno offerirci i Dei.

A me venga l'Eroe,

E Tù, quale richiede

Dell'Ambasciata il merto,

Ampia n'avrai mercede.

Tom. [E un vilipeso amor vendetta chiede.]

S C E N A VIII.

Antiope, Pillone.

Ant. **V** Anne, amico, a Teseo, ogni momento
M'empie d'affanni il core.

Pil. E una gran pena il pizzicor d'amore.

La povera ragazza

Mi

Mi desta in sen pietà, ed io, che sono

De mali suoi il medico pietoso

Gli preparai un recipe di Sposo.

Ant. E ti trattiene ancor?

Pil. Hai tanta fretta?

Che goloso appetito

Han le donne oggidì d'aver marito.

Il più bel mestier di Corte

E il servir a questo, e quella,

Cavagliere, e Damigella,

E facendo altrui servizio

L'interesse suo si fa:

In tale uffizio

Chi è cortese

D'ogni paese

Hà l'amistà;

Ma ci vuol ingegno, ed arte

A saper mischiar le carte,

E più d'un m'intenderà.

Il più bel &c.

S C E N A IX.

Antiope sola.

O Fra i Numi del Ciel Nume Sovrano
Vezzosissima Dea,
Che le stellanti Sfere
Co' tuoi bei lumi illustri
Auspice fausta, e duce alla grand'opra
Reggi il pensier di me, che umile imploro
Il benefico Nume.

Al tuo gran Tempio intorno

Spoglie v'appenderò; Questi è il gran giorno

T'intendo sì t'intendo

Giudice tu vorresti

Esser d'amor di Regno

Ma comprendo ch'ingiusto

Ti

A T T O

Ti farebbe sua beltà.
Stolta così non sono,
Che sia d'amor del trono
Giudice quell'amante,
Che non hà fedeltà.
T'intendo &c.

S C E N A X.

Oronte, Teseo, Pillone.

Or. **M**A, se tant' oltre a me saper ne lice,
E qual vago sembante
Spinge a novello amor Teseo amante?

Tes. La Nipote d'Oronte

Or. Mia Nipote, Signor? *Tes.* Già le son conte
Le fiamme mie.

Pil. L'Ambasciator io fui.

Or. (D'ogni bella amator divien costui.)

Tes. Ingrato, è ver, io sono,
Ma chi è reo in amor merta perdono
Vanne Oronte alla bella,
E se ritrosa a voti miei ti sembra,
Tù la consiglia, e pe' l' mio amor favella;
E d'altera, e sdegnosa
Fà di Teseo Ella diventi Sposa.

Pil. Se il galant' Uomo resta
In questo bel paese altri otto dì
Non finisce la festa,
Ch'ei sposa trenta femine così. *Parte.*

Tes. Intendesti mio fido?

Or. Tutto farò Signor.

Tes. Sì, vanne Oronte

Or. Già l'ali al piè ad ubbidir son pronte.
Nave altera, che in mezzo all'onde
Nell'orror di notte oscura
Agitata è da due venti,
Ferma stà

Che

P R I M O.

Che non sà
Qual di lor la spinga al porto:
Così l'alma, che si confonde
Fra due stimoli possenti
Pensa fra se
Qual' è
Quel che giova al suo conforto.

S C E N A XI.

Teseo solo.

Mio cor, dove s'iam noi?
Di glorie, e di valor, dove vengiste
Generosi pensieri?
Ahi pur troppo m'auveggo,
Che idolatri d'un volto, e prigionieri
Entro i lacci d'un crine
Senton d'amor la fiamma anche li Eroi.
Mio cor, dove s'iam noi?
Contrasta in van ragion al mio desio:
Che il cor di questo sen non è più mio.
Appena amor sen nasce
Che superbetto in fasce
Togliere pretende all' Anima
Tutta la libertà.
Prima v'è lusingando
Col piacer, e col diletto,
Ma poi quando
Ottien ricetto
Più riguardo alcun non hà.
Appena &c.

Fine dell' Atto Primo.

B

ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

DELIZIOSA

Serpilla.

L mestier di Donzella è bello e bono,
Ma, ma, vi sono ancora i suoi bei guai
Quando la mia Padrona
Si cincina allo Specchio
Non la finisce mai.

Que' maladetti riccj
Mi fanno ispiritar più d'una volta,
Ella è così rabbiosa, ed ostinata,
Che in van ragion di chi la serve ascolta,
Tanto più questa sera,
Che il Cicisbeo aspetta;
Basta dir, che l'alletta
Ad una tal violenza
Il piacer d'acconciarsi, e farsi bella,
Che di mangiar non si cura, e sta digiuna
Dal primo Sol fin che si fa la Luna.
Ma io parlo del Lupo, e il Lupo arriva.

SCENA II.

Antiope, e detta.

Ant. **I**mpaziente il mio Campion qui attendo.
Serp. Souvengavi Signora

Chc

SECONDO.

15

Che le lusinghe, e li amorosi vezzi
D'un ingegnoso amante
Hanno gran forza in femminile Core,
E pud atterrar il gran disegno amore.

Ant. Consigli a se non chiedo;
E le lusinghe, e i vezzi
D'un ingegnoso amante
Saranno inciampi altrui, a me Trofei.

Serp. E poi già ben sapete
Che infedele Teseo, ed inconstante
Va seminando amori in ogni parte,
E sul più bel ei li abbandona, e parte;
E noi siam troppo facili. . .

Ant. Ne qual io sa esaminar tu dei.

Serp. Femina come l'altre ancor tu sei.

Ant. Inutili pensieri! (*la*
Deh vanne. *Serp.* Ad ubbidirti il piè s'invo-
Ma il timor. . . *Ant.* M'intendesti?

Serp. Il mio zelo, e l'onor. . .

Ant. Lasciami sola.

Serp. Semplicieta Tortorella
Che piangendo il restar sola
Senza aver chi la consola,
Cerca in van pietade, e amor
Ma se trpva il suo diletto,
Tutta amore, tutta affetto
Sen ritorna al caro nido,
A goder pace al suo cor.
Semplicieta &c.

SCENA III.

Teseo, Antiope.

Tes. **A**Ll' Idolo amoroso
De tuoi bei lumi ecco del mio trionfo
La gran spoglia io appendo,
E vincitor de mostri

B 2

Pri-

Prigionier del tuo volto oggi mi rendo:

Ant. Se mio Campion tu sei, minaccia in vano
Il superbo Eritteo a noi la guerra.

Tes. Non temer Idol mio;
Dove pugna Teseo
Certo è il trionfo Il fulminante brando
Già terror de nemici
Vassallo a cenni tuoi
Tu lo prendi, e l'accetta, e vegga il Mondo
Che un Antiopa sola
Può disarmar gli Eroi.

Ant. Ma qual fede a gl'amanti
Prestar poss' io, s'oggi li amanti sono
Pien d'inganno, volubili, e intostanti?

Tes. Ma Teseo degl'amanti
A gran torto si soffre
Fra la turba volgar confuso, e misto.
Io t'amo, e sola sei
L'Idolo del Cor mio.

Ant. Ma di Tomiri amante
Già tradisti gl'affetti,
E di cangiar amor tu ti diletta

Tes. Ma il tuo gentil sembiante,
Cui par non v'è, sol può fissar l'amante.

Ant. Ogni amante suol far queste proteste
Rara però la fedeltà si trova.

Tes. Che vorresti da me? Voci son queste,
Che partano dal Cuore,
E sul mio labro a te favella amore,
Credilo pur.

Ant. Ma ciò non basta ancora
Della gran Dea del Regno al Tempio vieni;
Ivi di tue promesse
Solenne giuramento
Da te io chieggo.

Tes. Io giurerò contento;
E dell'alta mia fede
Tutti saran mallevadori i Dei.

Ant.

Ant. Tanto a me tu prometti?

Tes. Tu d'ogni mio voler l'arbitra sei.

Ant. Dunque verrai.

Tes. Su la mia fè riposa.

Ant. E all'or ti porgerò la man di Sposa;

Tes. Sù questa man di latte,

Sù queste nevi intatte

Fido amator io giuro

Amor, e fedeltà

Credilo o bella:

Ne mai spergiuro

Teseo, che t'adora;

Amami tu ancora,

Perche sul labro il cor

A te favella.

Su questa &c.

S C E N A I V.

Antiopa sola.

IN trionfo vi veggo o miei pensieri.
Teseo mi ama, e del suo amor la fiamma.
Scuote dentro quest'Alma i sensi alteri.
Si lusinghi l'amante.
Già ferve in questo petto
Un non so qual non ben inteso ardore.
Sia virtù, sia furore,
Rauvolgo nel pensier un fatto grande,
E per dirlo con sensi assai più vasti
E' d'Antiopa degno, e tanto basti.
Ma tra i vasti pensieri
Di libertà, di gloria,
Sento che un forte amor vuol la vittoria.
Sovra l'amata fronda.

Al mormorar dell'onda

Amoroso l'Ugnuolo

Va piangendo al mio dolore.

B 3

E

A T T O
 E nel flebile suo canto
 Par che dica sospirando
 E' cagion del pianto amore.
 Sovra &c.

S C E N A V.

Tomiri, Serpilla.

Serp. **E**lla è così Signora
Tom. Agli amori di Teseo
 Oronte serve, ed a tradirmi ancora?
 E Antiope trascura
 L'alto pensier di dominar il Mondo?
Serp. E tutta intenta al suo novello amore,
 Sebben esternamente
 Faccia la donna schiffa, e ritrosetta
 In solitaria parte
 Io la vidi esalar sospiri ardenti.
Tom. Antiope, che d'amor tanto nemica
 Sempre a noi si mostrò? Ch' il crederia?
Serp. Appunto desta, e a vagheggiarsi intenta
 Tutto il giorno a lo Specchio
 Della mia servitù mai si contenta.
 O questa è ben da ridere
 Veder coteste femine
 Far le Sibille rigide,
 Che mai d'amor favellano,
 E nell'esterno mostrano
 Tutto il più grande orror.
 Ma sotto quella maschera
 Ogn'una amor ricovera,
 E d'una tal politica
 Il lor sembiante vestono,
 Perche così nascondono
 Le piaghe, ch' han nel Cor.
 O questa &c.

SCE.

S C E N A V I.

Teseo, Tomiri, poi Antiope.

Tes. **A**L fin pur giunsi Idolo mio vezzoso
 A bearmi in quei lumi,
 E del mio fido amore ..
Tom. Odi il fedel amante!
 Dopo avermi tradita
 Anche vien a schernirmi!
Tes. Io schernirti, mio ben, io traditore!
 Qual colpa rechi al mio sincero amore?
Tom. (S'a suoi detti si crede, e a quel sembiante
 Non v'è il più fido, il più sincero amante.)
 D'Antiope gli amori
 Audace ancor mi negherai? *Tes.* Buggiardo
 Fù quel labro, ch' il disse; I miei sospiri
 Tutti sono per te bella Tomiri.
Ant. E per me son li inganni.
Tes. (Voi mi tradiste al fin Cieli tiranni!)
Tom. Empio, tanto s'avvanza
 Del tuo buggiardo cor l'alta baldanza?
Ant. Questa è la fè giurata?
 Ma non sarò negletta, e invendicata.
Tes. E qual colpa a un' amore,
 Quando con egual fiamma
 Si divide in due oggetti entro un sol Core?
 Amo un vezzo in Tomiri;
 In Antiope adoro
 Una beltà vivace;
 E voi de miei sospiri
 Dividete l'ardor con bona pace.
Tom. Vedi il fellon come si preggia altero
 Della sua infedeltà, del tradimento?
Tes. Dunque che sospendete
 Dividetemi il cor, e son contento.
Ant. Questa è la Greca fede?

B

E così nella Grecia amano gl' Eroi
Traditor...

Tes. E perchè? Fedele ogn' ora
Ardo a questi, a quei rai,
Ne con maggior affetto
Amò Teseo altre beltà giammai,

Occhi vezzosi, e belli *Ad Ant.*

Voi siete quelli,
Chel' Alma adora.

Ant. Vanne infedel amante
A quel sembiante,
Che t'innamora.

Tes. Caro mio ben tu sei. *verso Tom.*

Tom. Torna crudel a lei. *A Tom.*

Ne più sperar da me *verso Ant.*

Tes. Sei bella, ma crudele *Ad Ant.*

Ant. Un Core ch'è infedele

Indegno è del mio amor. *parte.*

Tes. Ma se tu sei vezzosa *A Tom.*

Lascia quel tuo rigor

Tom. Sempre farò sdegnosa

Crudel fellon con tè *parte.*

S C E N A V I I.

Teseo, poi Pillone.

Tes. **E** Bersaglio Teseo
Si soffrirà di frenesie amoroze?

Ah nò, già al cor io sento
La ragion, che contrasta, e ogn' or mi sgrida
La gloria oppressa. Un core
Avvezzo all' alte, e bellicose imprese
Sdegnà un imbellè, e neghittoso amore.

Pil. E giunta in questo punto una Staffetta
Del Ragnante Erisseo;
Eccone il toglìo, e la risposta aspetta.

Tes.

Tes. Che farà mai? *Aprè la Lettera, e legge*

Tra femminili schiere
Eroe imbellè, ed all' amico ingrato
Teseo trae i neghitosi giorni.

Alte sciagure, e fiere
Gli minaccia il suo fato,
Se più ritarda ancor; Questi Erisseo
Senfi ne invia all' infedel Teseo.

Ahi rimproveri giusti all' onor mio!
Antiope, Tomiri, io parto, Addio.

Pil. Dove, dove, Signor, si frettoloso?

Tes. Seguimi, amico, a debellar l'Inferno.
Pluto, Ercole, Proserpina, Erisseo,
L'amistade, il dover voglion così.

Pil. Per me Signor non partirò di qui.

Tes. Quando il vento il Mar flagella
Il Nochiero, ch'è in periglio,
Volge il dorso alla procella,
Spezza l'onde in seno al Mar.

E contento del suo fato
Baccia il lido, e 'l suo naviglio
Da que' flutti agitato
Giunge in porto a respirar.
Quando &c.

S C E N A V I I I.

Pillone, poi Antiope.

Pil. **D**onne chi vuol marito
Per acrescer Amazoni io son qui,
Che ben pazzo è colui, che va all' Inferno,
Se il star lontan da questi grandi intrichi
Si chiama un preservar la pancia a i fichi.
Donne chi vuol marito
Per acrescer Amazoni io son qui:
Ecco il miglior partito,
Che vada sù l'incanto a' nostri dì.

Se

Se non m'inganno affè
Una bona fortuna sen vien a me.
Ant. Oh qui opportun mi giunge di Teseo
Il messaggier. Amico. *Pil.* L'amicizia è ter-
Ant. Non sei tu quel cortese... [minata.
Pil. Ed è finita ancor la mia ambasciata
Perche non voglio andar in quel paese.
Ant. Dove? Che parli? E quai mister? Io sento
Nascermi in mezzo al core un turbamento.
Pil. A ragion si spaventa al sol pensiero
Di quell' Orco cattivo,
D'onde alcun mai non ritornò più vivo.
Teseo s'è già messi li stivali
E vuol prender le poste
Per i lidi infernali,
A liberar dal Regno Acheronteo
Proserpina sua amante,
E se ne v'è in compagnia d'Alcide.
Ant. O mia tradita fede!
Stolta è colei, che ad un'amante crede.
Ma che s'indugia? Oh Dio!
Dimmi: che fia? *Pilone* [o Cieli
Vanne... Senti... Non sò... Ma forse,
Chi mi consiglia, e chi mi porge aita?
Teseo mi hà ingannata
Son tradita, schernita, e disperata.
Ditemi per pietade
Dove il mio ben s'asconde;
Aure, che sussurrate
Dite il mio ben dov'è.
Voi mel tacete ingrate,
El tormentato core
Cerca pietà al dolore,
Dove pietà non v'è.
Ditemi &c

SCE-

S C E N A I X .

Pillone, poi Oronte, e Tomiri.

Pil. **D**onne, quest'è il mestier de vostri amanti
Che maestri finissimi d'imbroglj
Han casa in capo, e da per tutto han moglj.
Or. Amico, quest'è il tempo
Di punir l'insolenza
Di questo Sesso altero,
E debellar il mal fondato Impero.
Ma qui giunge Tomiri.
Tom. Pur ti raggiunsi al fin di mie sventure
Empio autore, e ministro
Di vili amori. *Or.* Io ministro d'amori?
Tom. E negherai che Teseo... *Or.* Il Ciel lo sà.
Tom. Che sei buggiardo, e vile.
Pil. Oh, qui siam alle brutte!
Tom. Ma di donna oltraggiata
Temi l'ire, e vendette. *Or.* A grave torto:
Fin qui tu m'incolpasti. (tenti?
Pil. Ma le discolpe almeno... *Tom.* E tu ancor
Far sue difese? *Pil.* Io sò... *Tom.* Taci,
e paventi,
Son donna, e son offesa, e ciò ti basti.
Pil. Son quel bravo Postiglione
Che vedendo avvicinarsi
O la pioggia, o pur la notte
Va sferzando i suoi Cavalli
E col cicche, cicche, ciacche
Va correndo il trichetà:
Così il saggio Barcaruolo
O col prenu, o col stalli
Fugge il rischio, e con quest'arte
Od a questa, o a quella parte
La sua barca drizzerà.
Son quel &c.

SCE-

Oronte, Tomiri.

Or. **O**R sù Tomiri assai garristi; E' tempo
Di richiamar nell' agitata mente
Dell' onestà, del Talamo le Leggi.
Sei la Moglie d'Oronte,
E l'amor di Teseo...

Tom. E che inferir pretendi
Con rimproveri ingiusti?

Or. Che l'onor mio; che l'onestà non soffre
Che qual ramminga errante...

Tom. Lunge da que' bei rai

Di Teseo mio diletto

La fiamma ancor per poco
Dal foco, che l'infiamma
Divisa star non sà:

Andrò lontan col piede
Ma con la stessa fede
Quest' Alma tornerà.

La &c.

Oronte solo.

E Neghitosi ancora
Sospendono nell' Alma i miei pensieri
Le mie giuste vendette?
Dove son? Chi son io?
Esempj così rei?
Se mai ebbe da me
Ditelo voi, voi lo sapete, o Dei.
Sante Leggi d'onor, ed onestade
Voi foste ogn' or del riverente core
Le Deità Sovrane,

ES

Ed or io vi vedrò vili, e neglette?
Nami! Cieli! Ma che? Quali? vendette?

Di confuso alto fragore
Se rimbomba la foresta
Tiondetta

La Gervetta

Fugir vuole, e il corso arretra
Che risolvere non sà.

Tale aponto è questo core
A gjoir quando s'appresta
Agitato

Tormentato

Dalla speme, e dal timore
Del suo fato in dubbio stà.

Di &c.

Fine dell' Atto Secondo.



G

ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala con Trono, e Tavolino
con Sedia.

Serpilla, in abito da Giudice, poi Pillone.

Serp. **D**El femminile Regno,
Che dal bel sesso or prende
Forma miglior, e maestà no-
vella *[a sedere.]*
La Presidente io sono. *Si pone*
In Tribunale affisa
Ascolterò, giudicherò severa:
In questo giorno il nostro Sesso impera.
Ma qui sen vien Pillone. *Si pone in atto*
Fingasi autorità giudiciale; *(discrivere)*
Certo non mi conosce.
Pil. Don Pillone, che fai? così neglette
Del Talamo vedrai le giuste leggi?
A che sospendi ancora?
Ma qui opportuno un Giudice io veggio
In Tribunale. *Serp.* (Egli è reo convinto,
E condannar si dee per criminale.)
Pil. Giustizia Signor Giudice

Con-

T E R Z O.

Contro una Moglie perfida,
Che il Talamo vitupera
Con insolenza.

Serp. Flemma Signor, quetatevi
Finche un Decreto termini,
E in tanto sottoscrivasi
L'alta Sentenza.

Pil. Giustizia &c.

Serp. Sentite, & cetera. Noi condanniamo
Il citato Pillone

Alla sottomissione

In tutto quel gli ordinerà Serpilla.

Pil. Bon principio di causa.

Serp. E se contravenisse alle presenti

Pil. Questa è un'altra postilla

Serp. Nelle Carceri incorra immantinenti

Pil. Ma prima la ragione....

Serp. Altro per or non resta,
Temerario Pillon, la legge è questa.

Pil. Piano, piano Signor Giudice
Sono a torto fatto complice
La Moglie è bugiarda,
Ingiusto il Processo.

Serp. E si poco rispetto
Al Giudice si mostra, ed al bel Sesso:
Pillone è reo, ed ha ragion Serpilla.
Io conosco l'infame; Egli è un Marito...
Basta, basta; Non devo
Renderti questi conti.

Pil. Ma pe'l contrario hò i testimonj pronti.
Don Pillone è innocente,
E Serpilla è bugiarda.

Serp. Ritornate diman, che l'ora è tarda.

Pil. Sig. Giudice Illustrissimo
Deh mi ascolti un sol momento.

Serp. Padron mio distintissimo
Le parole getta al vento.

Pil. Io sò bene il mio dovere,

C 2

Ma,

Ma, ma, ma . . .
Serp. Eh, diman ritornerà.
Pil. Io gli faccio sol sapere
 Che io son Uomo dabbene
 Galant' Uomo onorato;
Serp. Ella è forse un Cicisbeo,
 Che vuol fare l'Avvocato
 Per quel' Uomo scelerato,
 Che onor in sè non hà.
Pil. Signor nò, son Don Pillone
Serp. Deh sen fugga, che in prigione
 La sua Moglie il metterà.
Pil. Deh m' ascolti Signor Giudice
 Un momento per pietà.
Pil. Sig. Giudice &c.

S C E N A I I.

Antiope conseguito d'Amazoni, Oronte.

Ant. **T** Accia si omai; De tuoi configlj Oronte
 Uopo non hò; Son tua Nipote è vero,
 Ma in te io riconosco un mio Vassallo.
 Di Temiscira al Soglio
 La paterna ragion or mi destina;
 E il primo Oronte sia, [Trono.
 Che riconosca in me la sua Reina. *Va in*
Or. Scenda pur fortunato
 Su la Regal tua fronte
 Il Diadema bea degno,
 E li ossequj di Servo, e di Vassallo
 Da me ne apprenda a tributarli il Regno.
 Ma la ragione istessa
 D' quel Soglio, che preme il Regal piede,
 L'arte del ben regnar da te richiede.
Ant. Sò sò . . . *Or.* Ma la grand' arte
 Di maturi configlj
 Improvidi pensieri . . .

Ant.

Ant. Ne configli io vuò, ne configlieri.
 Se grato ogn' or al mio Real Sembiante
 Brama gionger Oronte,
 Fa che a me torni il mio infedel Amante.

S C E N A I I I.

Tomiri, e detti.

Tom. **C** On le cure del Regno!
 Mal si convien il favellar d'amore.
Ant. Olà; Chi ti diè tanta
 Autorità sul genio mio? Tomiri è
 Se incatenar pretendi
 La libertà de miei Regali affetti
 Poggi tropp' alto, e mal convien si ancora
 Ad un labro Vassallo
 Il favellar si arditò,
 Ne tampoco dar legge a un Regio amore
 Ma qual ragion ti spinge . . .
Tom. Quella stessa ragion, che a te più piace
Ant. Orsù vedrem, se tanta forza è in noi.
 (*Scende dal Trono.*
 Di spennar l'ali a quel tuo genio audace.
Or. Da gelosie amorose
 Mal incomincia il Regno.
Tom. Ne a te deve importar se sian gelose
Ant. Olà, Servi, chi veglia, a cenni miei.

S C E N A I V.

Pillone, e detti.

Pil. **S** Ignora io son qui di sentinella
Ant. Vanne o fido, a Teseo;
 Dille che già sospeso
 L'amoroso mio sdegno
 Sposo lo attendo, e lo prescielgo al Regno

C 3

Pil.

Pil. (Nova mancia per me) volo a serviria. *Parce*

Tom. Ma non farà Tomiri

Dalla rival, ne dal Fellon schernita.

Ant. Come?

Tom. Tuo Sposo Teseo?

Or. E teo al Soglio

Ant. Son Amante, e Keina;

Così piace al mio Amor, io così voglio.

Se gelosia d'amore *A Tom.*

Palce il tuo folle core,

Se gelosia di Regno *Ad Or.*

Palce il tuo stolto orgoglio *(due.*

Semplicetti voi ben siete: *Ad ambe*

Nel mio cor, e nel mio Soglio

A regnar voi lo vedrete.

Se gelosia &c.

S C E N A V.

Tomiri, Oronte.

Tom. **E** Tu, che dell'onor tanto ne vanti
Il pregio in te, dell'amorose fiamme

D'Antiope Ministro,

Come già fosti ogn'ora,

Vanne pure a Teseo.

Or. Tu m'accusi Tomiri,

Perche del Cor non fai

Tom. Ma sovvenghi ancora

Che un cor io vanto in seno

Capace di tentar regni, e vendette

E non tentarle in vano

Or. Se poi Tomiri aspira

All'acquisto d'un Regno,

Compagno avrà tutto il valor d'Oronte.

Tom. Vanne mio Sposo. Il nostro ben ti spinga.

D'amorose speranze

Teseo lusinga, e se di Temiscira

Per

Per opra sua io giungerò sul Trono;

Tu regnerai, e vendicata io sono.

Or. Tu m'inganni Tomiri *Tom.* E di che temi?

Or. Facciamo pur buggiardi

I miei timori, i miei sospetti i Dei.

Io men vado. *Tom.* Sì vanne.

Or. Ma tu rendi fallaci i dubj miei.

Occhij belli, ochj vezzosi

Benche rigidi, e sdegnosi

Non mi pento d'adorarvi.

Se gradiste i voti miei

Di contento morirei

Occhij cari in vagheggiarvi.

Occhij &c.

S C E N A V I.

Tomiri sola.

FRa un tumulto d'affetti

Agitata è quest'Alma

Amo, ma chi? un Empio, un Incostante;

E mentre di punirlo io vuo cercando

Sento che son più che nemica, amante.

Un Ecco d'amore

Mi dice nel core

Che forse l'ingrato

Mi serba la fè

Al core ne chiedo

E tale risponde

Che in vece confonde

La brama, ch'è in me

S C E N A V I I.

Teseo con Soldati, Oronte.

Tes. **S**inche divise un civil odio in guerra

Tien l'Amazoni altiere,

Non

Non si perda, o mio Fido
Una certa vittoria.
Or. Ma di superbe schiere
A i baldanzosi insulti....
Tes. Tu di scielti guerrieri,
Che cingonole falde al Termodonte.
Combatterai forte Campione a fronte.
Voi seguitelo, amici. Io quà dal lido
Chiamerò le mie squadre. All'or sorpresa
Sia la Città. *Or.* Secondi il Ciel l'Impresa.
(Parte con li soldati.)

S C E N A V I I I.

Teseo, Serpilla.

Serp. **S**on pur tal or nojosi, ed importuni
Questi Mariti, e in questo tal mestiere...

Tes. (Che pretende coltei?)

Serp. E' questi un foglio,
Che madama Tomiri
Per me ti manda. Io qui non veggio alcuno,
Che ci possa tradir. *Tes.* Che farà mai! *U ri-*
In te, benchè infedele (ceve la lettera, e la lego.
Tomiri oggi confida, e la corona
Di Temiscira al tuo valor richiede
Suo difensor tu vieni, e a te vassallo,
Ne più suo Sposo Oronte
Cedrà il Talamo, e il Regno
Del tuo amor, di tua gloria ecco l'impegno.

Serp. Oh questi è un bel partito!
Così Tomiri acquista
Un Regno, e per regnar cangia marito.

Tes. E a te vassallo,
Ne più suo Sposo Oronte
Cedrà il Talamo, e il Regno?
Che sospendi mio cor? seguiam l'impegno.
Nel partire lascia cadere la lettera.

SCE-

S C E N A I X.

Serpilla sola.

Disse pur ben colui, che delli amanti.
Non suol farsi altrimenti
Che si fa delle vesti,
Averne molte, d'una
Servirsi, e cangiar spesso.
Siete pur semplicetti
Tropo creduli amanti,
Che fedeltà cercate in cor di Donna,
Se tutte sono infide, ed incostanti:
In sì comun periglio
Io vi darò in Francese un buon consiglio

Tous les amans sont fort volages,
Et tout les coures son incostant;
Si vous parlez de mariage,
Il n'ija plus por vous d'amans:
Si vous aimez le badinage
C'èt son plaisir le plus charmant,
Mais si l'on voit de l'esclavage,
Alors l'Amour devient Tiran.
Tous les &c.

S C E N A X.

Antiope, poi Oronte.

Ant. **C**erto sguardo amoroso,
Che fissar da Teseo io vidi in volto
Della rival Tomiri,
A ragion io pavento
Che un fulmine fatal per me non sia.

Or. Ma qual foglio? Si lega. *raccoglie il foglio lego*
E a te vassallo (*gendolo sotto voce, poi stupendo*)
Ne più suo Sposo Oronte

Serp-

Cedra il Talamo , e il Regno ?
 Si finge amico , e ne accettò l'impegno ?
 Una giusta vendetta
 Cieli richieggo al fine .
 Per mia man cada l'empio .

Ant. Di Tomiri è quel foglio ? *Or da il foglio a*

Or. Leggi le mie sventure . [*Ant. da leggere .*

Ant. Ancor sospendi
 Le tue giuste vendette ?
 Anima vile allor io ti direi .

Or. Quella vittima infame
 Oggi suonar io voglio ; indi agli Dei

Ant. Mi vuoi tu per compagna alla vendetta ?

Tomiri è mia rival , Teseo infedele .
 Ambi cadran estinti

E in questo sen godrai
 Il soave piacer d'averli vinti .

[*Lusingarlo mi giovi .*]

Or. Oronte accetta il generoso impegno .

Ant. E compagna m'aurai al letto , e al Regno :

Ma quì cauto convien lusinghe , ed ardi
 Dissimulando oprar . *Or.* Arte , e valore

Non mi manca a punir un traditore ,
 E l'ingrata Tomiri

Tu forse tradirai le mie vendette .

Ant. Tradimenti da me ?

Più tosto vuo morire ,
 Che tradire la fè , che spegner l'ire .

Anche in faccia a vostri Altari

Giusti numi suonar voglio

L'infedel , che m'ingannò

E sul Greco traditore ,

Sfogherò la mia vendetta

Se per te mi vego al Soglio

Tu vedrai , che al tuo valore

La mercè io serberò .

Anche &c.

SCE.

S C E N A X I .

Oronte , poi Tomiri .

Or. **M**A se Antiope giunge al Regal Soglio
 Io del Soglio delusi
 In me vedo i pensieri !

Tom. Ma se regna Tomiri all'or tu sperì !

Or. Anima vile , e indegna
 Da te che vuoi , che io sperì ?

Tom. Indegna , e vile a chi ti brama un Soglio !

Or. Tacci superba , e ti confonda il foglio .

Nega se puoi : Tu questi

Caratteri d'orrore

(*vesti .*

Tom. Questi è un foglio . *Or.* Infedel tu lo scri-

Tom. Scrisse la man ciò che aboriva il cuore

[*Quest'inganno m' giovi .*]

Or. E ardisci ancor mentir ? Così t'ingangi ?

Tom. Sì m'ingango , e mentisco : E mio quel foglio

Tanto prometto al traditor Teseo

Per tentar se poss'io la nostra sorte ,

Ma le promesse io scorderò sul foglio .

Or. Deh ! perdona Tomiri

Del tropo amante core la frenesia gelosa

Tom. [*Trionfaste mie frodi .*]

Sempre fedel in me vedrai la sposa .

S C E N A X I I .

Oronte sola .

ANtiopè , Tomiri .

Ditemi , o Dei , chi mi farà fedele ?

Ma tu vaneggi Oronte . Oh quanto rara

La fedeltà si trova in cor di Donna !

Ella ha il pensier più mobile di fonda ,

E più tangente il cor d'instabil onda .

Ofi-

A T T O

Ostinate à lusingarmi
 Auvezzatevi a piagarmi
 Amoroſe pupillette
 Ch'io per voi voglio penar:
 Non vi mancano Saette
 Non vi mancano Luſinghe
 E potete
 Se volete
 Ogni core incatenar.

S C E N A X I I I.

Atrio del Tempio,

*Pillone in abito di vagabondo con barba poſticia;
 poi Serpilla.*

Pil. Qui me la vedo affè molto imbrogliata
 Decretato è il divorzio, e qual partito
 A un galant' uomo reſta
 Quando la moglie è matta, o indiavolata,
 Alla ſtrada, alla ſtrada;
 L'ultima forte è queſta.
 Ecco dunque alleſtito
 Tutto quel, che fa duopo all' equipaggio.
 Qui del Spirto ci vuol, e del coraggio.
 Ma qui ſen vien la moglie.
 Proviam contro di lei il primo aſſalto.
 A queſto povero Cavagliere
 Dalla moglie abbandonato
 Infelice, ma onorato
 Fate la Carità.
 Signor ladro Illuſtriſſimo.
 Aſſaffino onoratiffimo,
 A tuoi piedi ecco una Dama
 Che le chiama
 Almen pietà.

Serp.

Pil.

T E R Z O.

Pil. Qui non regna pietà. Dov'è la borſa?³⁷
 Son Cavagliere, che hà fame,
 Che mangia diſperato anche le Dame,
 Quando non han quattrini.
Serp. O che razza cattiva d'aſſaffini.
Pil. Preſto, la borſa, o toſto
 Mezza leſſa ti mangio, e mezza roſto.
Serp. Queſta è la borſa mia, *gli da la borſa.*
 Ma la metade almen...
Pil. O guardi il Ciel. Saria
 Un far gran torto alla Cavalleria.
Serp. Qui biſogna per forza aver pazienza.
Pil. Ma ciò non baſta ancora.
Serp. O povereta me. *Pil.* Piano Signora
 Io ſono un' aſſaffino
 Onorato, e galante,
 E pria di partire
 Le baccio tutte quante.
Serp. Bacci da me? Più toſto vuol morire:
 Guardi il Cielo ſon Dama
Pil. Giuri il Ciel ſon Cavagliere
Serp. Ed un baccio a me ſi chiama?
Pil. Ed un baccio voglio avere
 E lo chieggo in amiſtà.
Serp. Io non fò tal amiſtà:
 Ma ſe poi fai chi ſon' io,
 Guarda, guarda Idolo mio,
 Io lo ſò n'aurai pietà.
Serp. Dei! che veggo? L'aſſaffino
 Tu Pillone? Il tuo deſtino
 Già mi moſſe alla pietà.
 Guardi il Cielo &c.
A 2. Sì Conforzio ne vorai più diſguſtarmi
 Ne vorai più col divorzio abandonarmi.
 Mai mai.....
A 2. E contento ogn' un farà.

D

SCE.

S C E N A X I V .

Tempio della libertà, con Trono.

Antiope, con Amazoni, Tomiri poi Teseo, Oronte.

Ant. **A** Me figlia d'Orizia il giusto Impero,
 Che Vassallo circonda il Termodonte
 V'è chi audace contenda?
 Ecco l'Ara, Ecco il Soglio;
 S'avvanzi pur chi pasce il cieco orgoglio.

Tom. A te figlia d'Orizia io lo contendo.

Ant. Ma d'inutili gare
 Il fine imbellè oggi darà il mio brando,
 E chi avrà più valor, avrà il comando.

Tom. Orsù garimmo assai, e abbiam conteso
 Da femine sin'or, non da Eroine.

Tes. Ma di quali contese in faccia a i Dei
 Teseo testimon il caso rende?

Ant. Scoffati traditor: *Tom.* A tempo vieni.
 E di nostre ragion l'arbitro sei.

Or. Ma non oltraggi amor la nostra fede. *A Tom.*

Tom. Taci. Son tutte inganni
 Le mie lusinghe. *Ant.* Antiope non pende
 Dal voto d'un straniero

Tom. Arbitro io lo scielgo al nostro Impero.

Ant. Non fia mai ver.

Or. Udisti orgogliosa
 Come i giudizj tuoi fugge, e disprezza.

Tes. E pur piace al mio cor la sua alterezza.

Ant. Or or vedrem chi vincerà di noi.

Tom. Per me, Signor, di tua Sentenza al Cen-
 no. *A Tes.*

Chino la fronte umile.
 Vuoi tu che oppressa, e vile
 Io men viva? Viurò; Che il tuo volere
 Sempre sarà mia legge, e mio piacere.

*Tes.**Tes.* (Saggia lusinga!)*Or.* (Industrioso inganno)*Ant.* Tu ti lusinghi in vano.*a Tom.**Tom.* Ancor non sei sul Trono*ad Ant.*

Ma la tua infedeltà è il mio affanno.

a Tes.

Se per te giungo al Trono

a Tes.

Tu regnerai con me.

Tutte lusinghe sono

ad Or.

Serbo a te sol la fè.

Tu non rispondi.

a Tes.

E tu perche paventi?

ad Or.

Amor vendetta, e Regno

a Tes.

Oggi io vud da voi.

Tu dubitar non puoi

ad Or.

E vud sperar da voi i miei contenti.

Se per te &c.

S C E N A U L T I M A .

*Serpilla, poi Pillone, e detti.**Serp.* **A** Ntiope, Tomiri. *Ant.* O Ciel!*Tom.* Che fia? *Tes.* Forse la plebe insorta?*Or.* Quai stravaganze, amico? *a Tes.**Serp.* Sul Termodonte, ahimè.*Ant.* Che avvenne? Oh Dio!*Or.* Teseo, i Greci, ohimè; Che gran spavento?*Pil.* Salva, salva siam presi.*Serp.* Oh Dio! Son morta*Tom.* Spiegati *a Pil.**Pil.* Oh che non posso.*Serp.* In questi lidi armate

S'avvanzano le navi

Di numerosi Greci a farci guerra.

Ant. Stolte; Che paventate! E ciò v'atterra?

Forse aperto è l'ingresso a i Greci audaci?

Serp. Nò; Son chiuse le porte, e sù le mura

Lo stuolo femminil di lena, e d'armi

D 3

Ben

Ben munito v' accorse, e solo attende
 Da cenni tuoi della difesa il modo.

Tom. Antiope. Al mio destino al fin mi rendo.
 Tu mia Regina sei, io di Vassalla
 Ecco ti rendo i primi giusti onori.
 Purche nell' Imperar sole restiamo
 Libere, ed assolute,
 Tal che ogni Uomo in quest' istesso istante
 Lungi da noi sen vada
 Disponi di mia vita, e di mia spada.
 Tu deponi importuno il pazzo vanto. *ad Or.*
 D' avermi tua Consorte,
 E vanne tosto fuor di Temiscira,
 O remi per mia mano aver la morte.

Or. Si barbara Tomiri! All' amor mio
 Cader per la tua man faria men grave,
 Ma perche l' odio tuo
 Più della morte ancor m' inorridisce,
 M' allontano, ti fuggo.
 Ma sò che un dì sgombrato ch' everai
 Il tuo cieco furor, ten pentirai.

Ant. Tu pur vanne o Teseo,
 Unisci il tuo valor al Greco orgoglio,
 Io non ti temo, e l' amor tuo non voglio.

Tes. Se l' amor mio non voi femina altera
 Avresti l' odio mio
 Quando certo non fossi
 Col tempo, e la costanza,
 Vincer la tua ferezza, E tua baldanza.

Ant. Vadane ancor Pillone.

Pil. Serpilla non vorrà.

Serp. Invero tu mi fai gran compassione.

Ant. Nò Serpilla, s' hai Spirito, s' hai senno
 Imponi ad ogni affetto eterno bando.
 Senza l' uomo si viva,
 Ed oggi il Mondo ammiri
 Nel glorioso impegno
 Che s'iam Donne, e capaci a più d' un Regno.

Serp.

Serp. Vadane pur Pillone io lo rigetto.

Pil. Povero mio mal impiegato affetto!

Coro Or s'abbiam forza, e valore,
 Vegga il Mondo il grand' Impegno:
 Se s'iam Donne, abbiam un core,
 Che è capace a più d' un Regno.
 Or. &c.

Fine del Melodrama.

ATTO SECONDO SCENA XI.

Or. In vece Di confuso alto fragore.
 Sento onore che m'ingombra
 Di mia sorte il bel lampo di seren:
 Ma d' amor con la sua face
 Vuol la pace nel mio sen.



La Musica del Sig. Gio. Reali
Mastro di Capella di S. A. S.
il Sig. Duca di Guastala &c.

Direttore della Musica il Sig.
Gerolamo Gazaniga Milane-
se Mastro di Capella della
Catedrale di Pavia .

Inventore de balii il Sig. Giu-
seppe Landriani Milanese .

Le Scene sono bizara invenzio-
ne de' SS. Medici , e Barbie-
ri Milanesi .

Il Vestiario vaga' , e ricca opera-
zione del Sig. Gio. Battista
Bazzi Milanese .